Anno VI — Mercoledì 23 Agosto 1882 — N. 200.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVa pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIa pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione *Via della Prefettura, N. 6.* — Numeri separati si vendono all'Edicola, ed in Mercatovecchio presso il rivenditore giornali, n. 81.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Udine, 23 agosto.

Fra le righe dei telegrammi pervenuti dall'Egitto si può leggere che gli inglesi sono stati battuti. È la seconda sconfitta che toccano. Non sarà l'ultima, dacchè gli arabisti sieno in posizioni molto vantaggiose e forti ed abbiano per loro tutti i vantaggi del combattere su terreno proprio, in una stagione sfavorevole agli europei. Parecchi soldati inglesi furono colpiti da insolazione.

Di notizie politiche, niente. Molte congetture, molti si dice, molti ricami tessuti dall'abile fantasia dei giornalisti.

La *Rassegna* di Roma, che va alla cerca di articoli dimostranti l'isolamento nostro, ne pubblica uno della *Deutsche Zeitung* che avrebbe molta importanza se rispondesse alla verità delle cose e che ad ogni modo merita di essere riferito.

« Le relazione tra i gabinetti di Roma e di Vienna sono amichevoli, ma nessun vincolo troppo stretto unisce l'Austria e l'Italia. Questa vorrebbe bene avvicinarsi all'accordo austro-tedesco e gli uomini di stato dirigenti in Italia hanno fatto serii tentativi per procurare al loro paese il posto di terzo in questa alleanza, ma l'*Austria e più ancora la Germania sono rimaste impassibili di fronte a questi tentativi e per così dire li hanno declinati.*

« Questo fatto non ha nessun rapporto, come si potrebbe crederlo osservando superficialmente le cose, coll'irredenta e le sue gesta sovversive. A Vienna non si sospetta nemmeno l'ombra di accordo del governo Italiano cogli autori delle bombe.

» Non è l'irredenta, ma la situazione della politica universale che ha impedita l'Italia di essere ricevuta nell'alleanza austro-tedesca a cui aspira....

L'entrare dell'Italia in quest'alleanza darebbe al gabinetto di Roma il mezzo di dirigere una punta contro la politica della Francia e dell'Inghilterra in Oriente; l'Italia tenterebbe allora, senza potere offrire un compenso qualunque ai suoi alleati, d'ottenere che l'Austria e la Germania si coinvolgano, in causa degli affari d'Africa, in difficoltà colla Francia o l'Inghilterra. Una saggia diplomazia potrebbe, per piacere ai begli occhi dell'Italia, fare una tale politica d'avventure? ».

Giornali francesi ed inglesi invece continuano a parlare dell'alleanza nostra coi due imperi. Dove la verità?

La questione egiziana

Berlino 22. La *National Zeitung* afferma che l'occupazione inglese del canale di Suez è avvenuta dopo un accordo con la Porta ottomana.

Londra 22. Il Governo inglese respinse la domanda di Ibrahim, dopo consultato Tewfik pascià.

Parigi 22. Comincia a manifestarsi qui un vivo malumore per l'occupazione inglese del canale di Suez.

Gli organi gambettisti, specialmente, affermano che il procedere degli inglesi compromette gl'interessi francesi in Egitto.

Il *Paris* dice doversi segnare con una pietra nera la data del giorno in cui la grandiosa opera del canale di Suez perdette il carattere della sua neutralità e cadde nelle mani degli inglesi.

La *France* scrive che gl'inglesi violano e calpestano i principii e gl'interessi di tutti gli altri, mentre il bandito Araby pascià, dittatore, li riconosce e li rispetta.

Costantinopoli 22. La Sublime Porta rinunzia definitivamente ad una cooperazione in Egitto.

È attesa quindi una rottura delle trattative.

I circoli inglesi sono convinti che gli inglesi non riesciranno a soggiogare l'Egitto e saranno costretti dalla forza delle cose a ricorrere alla Turchia.

La guerra in Egitto

Londra 21. Parecchi reggimenti, già designati prima da Wolseley, ricevettero l'ordine di tenersi pronti per partire.

Un dispaccio di Wolseley da Kantara del 21 narra che fuvvi una scaramuccia ad Ismailia e che Araby sembra voglia ritirare le truppe da Kafr-Dowar.

Londra 22. Il *Daily New* ha da Ismailia: — Wolseley è arrivato. Graham occupò Nefiche. Giunsero molti rinforzi inglesi.

Il *Daily Telegraph* ha da Portosaid: Rachidhusni e Mahmuds-ami hanno 25,000 uomini a Tellelkebir.

Il *Morning Post* ha un dispaccio di Granville che annunzia la riapertura delle ostilità in Egitto e dà alle Potenze assicurazioni intorno alle intenzioni dell'Inghilterra circa la soluzione della questione.

Alessandria 22. Avvengono scaramuccie quotidiane ma senza risultati verso Ramleh. Nello scontro del 20 corr. la brigata Wood fu costretta a ritirarsi sotto la protezione delle batterie di Ramleh.

È impossibile conoscere le perdite. Gli ufficiali inglesi limitansi a citare molti casi d'insolazione.

Wood crede che le trincee di Kafr-Dowar siano imprendibili senza un treno d'assedio.

Araby pascià spedì 5000 uomini al Cairo ove costruisconsi le trincee; 11000 uomini restano a Kafr-Dowar.

Assicurasi che 20,000 reclute siano giunte al Cairo provenienti dall'alto Egitto. Credesi che Wolseley marcierà giovedì sopra Cairo.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Contrariamente alle voci sparse dai Giornali i bilanci di prima previsione non verranno presentati dal ministro delle finanze prima del 15 del prossimo settembre. Però è fin d'ora confermato che i risultati dei bilanci sono buoni.

Livorno. Un telegramma da Livorno annunzia che Paulesu, il tesoriere della provincia di Lucca che era scomparso lasciando un *deficit* di 150 mila lire, si è costituito ieri allo autorità.

Brescia. Lunedì, alle undici ant., ebbe luogo la solenne inaugurazione delle lapidi ai caduti per le patrie battaglie. Assistevano alla cerimonia il ministro Zanardelli, accolto al suo giungere da calorose ovazioni e dal suono della marcia reale; tutte le autorità civili e militari e le rappresentanze di trenta sodalizi operai colle rispettive bandiere.

Molta folla era accorsa.

La cerimonia è riuscita imponente.

Venezia. Ai primi del prossimo settembre la Regina e il Principe di Napoli faranno ritorno a Venezia per incontrare il principe e la principessa di Germania. Da Venezia i principi tedeschi ripartiranno per Berlino.

Si dice probabile che, in quest'occasione, anche il Re ritornerà a Venezia, per trattenervisi alcuni giorni.

Ravenna. Il 3 settembre sarà tenuto il *meeting* contro le ammonizioni. Presiederà Aurelio Saffi. Il *meeting* sarà tenuto al teatro comunale concesso dal Municipio.

Catania. Oltre il continuo acquisto di muli il Consolato inglese arruola anche mulattieri; moltissimi ascritti al nostro esercito partono lusingati dal contratto che durerà quattro mesi.

Peschiera. Si pensa a mettere nel lago Garda delle cannoniere per la sua difesa e per la difesa delle sue coste.

Son già state mandate delle barche a vapore perchè eseguiscano degli scandagli e facciano quegli altri studi e quelle altre osservazioni che possono occorrere al fine di terminare di quale grandezza e potenza dovranno essere le cannoniere.

Tali studi ed esperimenti sono incominciati da giorni.

Peschiera riavrebbe il suo arsenale.

Napoli. Ierl'altro Mancini ebbe la visita di tutti gli ambasciatori presenti. S'intrattenne lungamente con Paget.

Parlasi di una protesta, di cui si farebbe iniziatrice l'Italia, sulla proibizione alle navi di passare il canale di Suez.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. È segnalato un nuovo atroce misfatto agrario accaduto presso Killarney in Irlanda.

Germania. Il Governo è incerto se debba vietare il Congresso internazionale antisemita convocato per i prossimi giorni in Dresda. Ad ogni modo eserciterà una severissima sorveglianza.

Austria. Gli organi czeki chiedono con insistenza per Trieste leggi eccezionali.

Egitto. Telegrafano da Porto Said che gli inglesi hanno dovuto sospendere le operazioni.

I telegrammi da Londra fanno sospettare che il piano di Wolseley non sia riuscito.

— Dicesi che Lesseps sia ammalato ad Ismailia.

Il distaccamento indiano è giunto al lago Timsah.

Turchia. Sono proibiti gli arruolamenti per l'Egitto e l'esportazione di cavalli e muli. Dufferin respinse la contro-proposta della Porta per la conclusione della convenzione anglo-ottomana.

Francia. L'*Hamburgische Correspondent* si occupa della situazione in Francia e conclude. Pare davvero che un cambiamento in favore della monarchia sia divenuto inevitabile e che una fusione dei partiti monarchici — favorita dalla morte del giovine *Napoleon* — sia quasi un fatto compiuto. Non vogliamo certamente esagerare l'importanza del *Figaro* e di tanti altri fogli, che del resto conoscono molto bene il loro publico, e conveniamo, che per ora trovasi ancora troppo assicurata la Repubblica, perchè possa avvenire una caduta immediata. Ma dall'altra parte esistono molti sintomi, che dimostrano la profonda impressione degli ultimi avvenimenti sulle grandi masse del popolo, di maniera chè niun duce repubblicano oserebbe pel momento il pericoloso esperimento d'un appello agli elettori.

Si prepara indubitabilmente una radicale conversione in favore dei principi monarchici. Luigi Filippo regnò 18 anni — Napoleone III altrettanto — e la terza Repubblica esiste da 12 anni. Dopo gli avvenimenti della prima settimana dell'agosto 1882 non si può credere, che essa durerà un tempo maggiore delle altre forme di governo.

Notiamo che il *National* e la *Vérité*, attribuiscono i disordini di Montceaules-Mines a mene dei monarchici, e entrambi i giornali danno l'allarme per l'agitarsi della reazione.

— A Marsiglia è scoppiato uno sciopero di milleduecento carrettieri: si operarono parecchi arresti.

CRONACA PROVINCIALE

A proposito di luce elettrica. *Forni-Avoltri, agosto.* Mentre — tra le noterelle scientifiche nella *Patria del Friuli* di questi giorni — si viene discorrendo dell'elettricità e delle sue applicazioni, il sig. L. Caneva di Collina mi favorisce un volume degli scritti di Adriano Balbi — dove appunto si tratta delle applicazioni dell'elettro-magnetismo. E da un articolo del Balbi scritto nel marzo 1841 — mi piace trascrivere qualche brano, poi che vedo nelle note della *Patria*, dimenticato ogni fisico Italiano che — prima del Poccinotti — efficacemente si adoperò ad utilizzare le forze elettriche.

È fermo mio convincimento che mai potrà essere grande quel Paese che non onori chi maggiormente si prestò allo sviluppo d'ogni scienza od arte utile agli uomini — e che non sia altero per le conquiste scientifiche de' suoi figli; come credo — e ciò l'ho appreso dallo Smiles — che per essere rispettati dagli altri e stimati, bisogna cominciare dal rispettare e stimare sè stessi.

Per queste ragioni — e per venerazione alla cara memoria di mio zio — sono indotto a far maggiormente conoscere quanto l'illustre A. Balbi scriveva fino dal 1841.

« È sempre importante per la geografia e per la statistica il segnare i luoghi ed i tempi che sparsero molta luce su qualche ramo delle scienze naturali e diedero utili ritrovamenti pel l'industria dei popoli. »

« Per la qual cosa, allorchè l'egregio nostro amico professor Dal Negro e l'ingegner Iakobi di Königsberg ed il professor Botto di Torino si contendevano la priorità di un'idea sul modo di giovarsi in meccanica della forza dell'elettro-magnetismo, alzammo la voce in questi fogli (1) per darne la priorità al Dal Negro. Se i primi passi sono brevi, sono anche i più difficili, ed è cosa non dubbia che in tale palestra quelli del Dal Negro furono appunto i primi. »

« Ma ora che per gli studi indefessi di molti altri ingegni l'elettro-magnetismo diviene fecondo di utili applicazioni; ora che a Providence di Rhode-Island, negli Stati Uniti, si forma una Società di azionisti con un capitale di 500,000 lire sterline e con inchiesta di privilegio per la pubblicazione o vendita delle macchine motrici e locomotive animate dal potere elettro-magnetico; ora che si costruiscono molini e che due torchi da stampa sono per mezzo di questa forza messi in attività, e che una macchina elettro-magnetica viene applicata ad una nave capace di trasportare centinaia di passeggeri colla celerità di sette miglia all'ora; oggi insomma che la potenza elettro-magnetica sta per surrogare la forza sempre temuta del vapore e che il merito di questa innovazione vuolsi attribuire al moto rotatorio immaginato dall'americano Davenport, richiedono giustizia e carità delle patrie cose che sia generalmente riconosciuta quella mente italiana che prima di Davenport progrediva nella retta via ed applicava con esito incoraggiante la forza elettro-magnetica al moto rotatorio.

« Il dott. Luigi Magrini, professore di fisica in questo liceo imperiale di Porta Nuova, ove tiene il posto dell'illustre Belli, passato a dettare in questa

(1) *Gazzetta di Milano.*

APPENDICE

SCENE BORGHESI

RACCONTO DI ***

IV.

La famiglia Perlini.

La vedova Perlini era stata ai suoi tempi una donna alla moda. Chi l'ha conosciuta giovinetta, assicura non sia stata nè anche brutta. Della sua passata bellezza, però, non riteneva più nulla. Il colore scuro delle sue carni, era diventato cogli anni assai più scuro. Una grassezza morbosa, che si avvicinava alla pinguedine, le aveva segnato dalle ascelle alle anche una linea retta perpendicolare, onde s'era colmata quella curva che disegna i fianchi, e dà tanta grazia e snellezza alla donna.

Quando passò a marito, le amiche provarono un senso d'invidia, e non a torto. Il signor Perlini possedeva un magnifico negozio di panni e seterie; era un bell'uomo, e gli affari gli andavano a gonfie vele.

Piena di vanità, la moglie sfoggiò assai presto un lusso straordinario. Indusse il marito a metter su casa in un piede compromettente l'equilibrio fra l'attivo e il passivo de' suoi negozi. Forse ch'era ben lungi allora del prevedere la potenza prolifica di cui l'avea dotata madre natura, onde, in breve, avrebbe saputo mettere al mondo la bellezza di sette figlie!...

Come s'era avvezza lei, avvezzò le figlie a non conoscere altre vesti che di seta e di velluto. Quando Jolanda, la primogenita, si fece grandicella, la madre, come due e due fanno quattro, dimostrò al marito la convenienza ed il decoro di metterla nel più ricco collegio della città. Crebbe la seconda, e non essendoci alcuna ragione perchè fosse trattata diversamente dalla prima, fu messa anche nello stesso collegio. Le spese aumentarono in modo smisurato. Il signor Perlini, al momento de' bilanci, n'ebbe le prove in mano; ma non volle guastarsi il sangue, e lasciò correre. Egli era uno di quegli uomini, e non son pochi, i quali, nella cerchia de' loro affari valgono un Perù; sono preveggenti, destri, intelligenti, insomma posseggono le migliori qualità del mondo; fuori di quella cerchia valgono meno di zero, e si lasciano menar pel naso come fanciulli. Mentre egli nel suo magazzino sapeva alzar la voce, ed all'occorrenza adirarsi, e mantenere in riga i suoi agenti; in casa era un uomo che si lasciava accoppar colle berrette; abborriva dalle più lievi questioni; e piuttosto di vedere una figliuola a frignare, o la moglie col muso lungo, si sarebbe vuotate le tasche, avesser contenuto i tesori di Creso.

Gioviale ed allegro però non era più come un tempo. Passava intiere giornate serio, rabbuiato. In famiglia, poco o nulla lasciava scorgere. Più del pensiero della sua rovina inevitabile, poteva in lui il timore di adombrare quel sorriso di felicità, che vedeva brillare nel volto de' suoi figli e di sua moglie. Questa però s'era avveduta che l'umore di lui non era più quello, onde un giorno lo interrogò che si avesse.

— Ah, vuoi sapere che ho? — le rispose; — penso, mia cara, che si spende di troppo.

— Di troppo! E dove? e come? soggiunse maravigliata la dolce metà.

— Il come e il dove, se non lo sai tu, chi l'ha da sapere?

— Va, non ci pensare; se gli affari non vanno bene, si raddrizzeranno in seguito. Bando alla musoneria, sta allegro. — E in così dire lo piantò su due piedi, lasciandolo riflettere che sarebbe stato meglio se si fosse taciuto.

Scorse qualche altr'anno, senza che l'andazzo della famiglia variasse di un ette. Il dissesto economico assunse proporzioni spaventevoli. Il pover'uomo aveva perduto fin l'ultimo dramma di buonumore. S'era fatto torvo, preoccupato. Un'idea fissa assorbiva i suoi pensieri. Due cambiali del valore complessivo di duecentoventiseimila lire erano prossime a scadere, e non avea modo di pagarle.

La moglie, come l'ammalato, che non osa interrogare il medico su certi sintomi patologici per timore di sentirsi confermare l'esistenza della malattia che sospetta di avere, non ardiva interrogare il marito sui motivi del suo umor nero.

Il signor Perlini intanto colla tranquillità avea perduto anche il sonno. L'idea della prossima catastrofe, lo rannuvolava il giorno, e più lo turbava e più l'agitava la notte. Si dimenava ore ed ore sul letto, prima di poter chiuder occhio. Era un martirio, una disperazione. Il poveretto, dopo avere senza alcun frutto, esperimentati mille mezzi per ingraziarsi Morfeo, aveva finalmente trovato uno strano e singolare espediente di stordirsi, ed era, appena spento il lume, di fare mentalmente conti aritmetici d'ogni maniera. Faceva somme, moltipliche, divisioni; era un diluvio di numeri, ora scemati, ora centuplicati, ora divisi, e poi di nuovo rimescolati in mille guise, che s'aggiravano, s'avviluppavano e confondevano, frastornando la sua mente; e spesso, quando stanco, era lì lì per dormire, assalito di nuovo da quel maledetto pensiero, con pena mortale ripigliava daccapo i calcoli, rimescolava di nuovo in mente le mille cifre, finchè spossato, rifinito s'addormia.

Il pover'uomo non ne potea più di questa vita d'inferno. Avea certi momenti, in cui facea dubitare dell'integrità delle sue facoltà intellettuali. Una notte — era prossima la scadenza delle cambiali, — non gli riuscì di prender sonno. Spuntò l'alba. Irritato, disperato, fuori di sè, saltò giù dal letto; si vestì lesto ed uscì. Serio, abbattuto, con la faccia travolta, si recò al negozio. Gli agenti, al vederlo, si scambiarono una

scienza nell'Università di Padova, i di cui studi furono specialmente diretti a trarre dalla scienza utili applicazioni, sin dall'anno 1835 pubblicò il suo *motore elettro-magnetico* negli Annali delle Scienze del Regno Lombardo Veneto. Citiamo questa data, perchè essa precedette di circa tre anni l'articolo in cui il *Moniteur Universel* del 28 luglio 1838 parlava degli effetti ottenuti dalla macchina di Davenport. Il modello del Magrini, anche secondo il giudizio del nuovo *Dizionario Universale Tecnologico*, per semplicità ed ingegno di meccanica costruzione è superiore alle macchine elettro-magnetiche dinanzi immaginate.»

(*A. Balbi — Scritti geografici, statistici e vari*, tomo 5° pag. 40 e seguenti Torino, Fontana, 1842).

L'Autore, fatta la descrizione dell'apparato Magrini, prosegue:

« Ora si confronti questo modello del Magrini (già minutamente descritto nei citati Annali e con una tavola in rame) colla macchina di Davenport, e vi troveremo una quasi identità di forma e di principio. E siccome la grande difficoltà nelle macchine di tal genere si è che la forza non si esercita mai che al contatto od alla minima distanza, onde, come ottimamente dice il Magrini negli Annali, la è piuttosto una forza statica che dinamica, poichè alla distanza di una linea una calamita temporaria non sostiene più la centesima parte di quello che sostiene al contatto; così l'unico modo di ricavarne profitto si era di supplire alla tenuità delle azioni col frequente loro ripetersi, ed a ciò appunto volse il pensiero il nostro fisico.

« Laonde quello che gli merita sommi elogi e gratitudine, dice il *Nuovo Dizionario Tecnologico*, si è l'aver egli col suo modelletto tracciata la via che i meccanici dovranno seguire per applicare l'elettro-magnetismo al movimento delle macchine, obbligandolo a sommare e ripetere le sue azioni il maggior numero di volte nel minor tempo possibile: che a ciò invero è riuscito con mirabile ingegno e semplicità ».

E più sotto prosegue l'Autore:

« Giova riferire le parole stesse del Magrini sulla importanza che fino dall'anno 1835 egli prevedeva poter derivare all'industria da questo motore ».

« *Io posso costruire la mia macchina*, egli dice, *di mole sterminata, senza che le resistenze aumentino di un sol grammo in confronto di quelle del modello; giacchè quelle stesse leve (i cui attriti dànno appunto le temute resistenze) che aprono e chiudono il circuito elettrico a piccole calamite farebbero lo stesso ufficio a calamite di massa cento e più volte maggiore. Cosicchè mentre sono gravissime le perdite che cagionano al movimento del modello quegli attriti delle leve, diventano trascurabili per una macchina a grandi dimensioni, il cui effetto deve crescere con una legge più rapida* ».

« E per fissare le idee suppone il prof. Magrini la sua macchina composta di cento calamite, cento volte più efficaci di quelle che compongono il modello, con una crociera di sedici barre; e la macchina riesce tuttavia di piccola mole. Ora, seguendo i dati offerti dalle fatte esperienze, egli calcola che un meccanismo, posto in azione da questo motore, darebbe in un giorno quel lavoro che nello stesso tempo somministrerebbe la forza di 34 uomini, colla spesa di poche lire ».

« E bene al Magrini sono dovute le lodi dei cultori delle fisiche discipline, per la perspicacia colla quale fin d'allora prevedeva gli effetti reali che deriverebbero alla meccanica da questa nuova forza; e bisogna altresì confessare ch'egli era sulla retta via, se il Davenport riproducendo il moto rotatorio, ed il Cooke migliorandolo e semplificandolo, poterono armare di questo motore una nave capace di alcune centinaja di passeggieri, colla sola spesa, pel giornaliero mantenimento, di franchi due al giorno (*Biblioteca italiana, gennajo, 1840*) ».

« Nè alcuno oggimai oserà chiamare sogni cotali risultamenti, dopochè vedemmo un sovrano, dietro una relazione del proprio ministro, prendere a proteggere questa industria ed invitare a stabile dimora in Pietroburgo il celebre Jakobi, professore nell'università di Dorpat, per dirigere la costruzione d'una simile macchina elettro-magnetica da applicarsi al movimento di un grande battello sulla Neva ».

« Che se taluno, dopo di avere condotto l'elettro-magnetismo a divenire sorgente di forza motrice, si avvisasse di adoperarlo altresì come sorgente di viva luce, troverà anche sotto questo aspetto nell'apparato del Magrini un effetto assai soddisfacente; mentre con un elettro motore di soli 120 pollici quadrati di superficie (circa tre quarti di piede quadrato) produce 800 scintille ad ogni minuto secondo. Ha dunque ben ragione il Magrini (parlando degli effetti osservati col suo modelletto nei più volte citati Annali) allorchè egli nota come sia bello a vedersi quell'anello luminoso che viene prodotto dal rapido succedersi delle scintille elettro-magnetiche alle cime dei fili che si staccano dal mercurio; e l'effetto di quell'anello non è già quello del lampo, mantenendosi costantemente luminoso ».

« Ma non solo come sorgente di forza motrice o di viva luce, ma per molte altre applicazioni è l'elettro-magnetismo divenuto di grave importanza ».

« Infatti il Botto ha dimostrato che l'azione del galvanismo sulle chimiche decomposizioni si rende più energica sotto l'influenza delle spirali elettro-magnetiche. Roberto Mallet sostituì a mezzi più o meno imperfetti una batteria di calamiti temporarie per separare con notabile risparmio di tempo e di fatica la limatura di ferro da quella degli altri metalli, operazione spesso necessaria ai fonditori ed altri artefici. — Ed il professore Moll non ha egli indicato in qual modo l'elettro-magnetismo possa divenire ricca fonte di magnetismo permanente? E Gaup, Steinheil, Magrini, Vorpelman ed altri non hanno essi fatto vedere, come per mezzo dei telegrafi elettro-magnetici si possano far passare e ripassare con una velocità più che fulminea sotto le ruote delle nostre vetture conversazioni e segreti d'ogni maniera? » . . . .

(A. Balbi — Scritti geografici, statistici e vari, Torino, Fontana, 1842, tomo quinto, pag. 40 a 45.)

Mi pareva opportuno — in momenti di luce elettrica — il riportare queste noterelle, ricche anche di attualità.

E per oggi basta: ma ci sarebbe ben molto d'aggiungere..... gli è che temo di mettere a dura prova la pazienza de' miei due benigni Lettori.

A. M.

Il Molino Nuovo presso Cavalicco. Abbiamo avuta occasione di visitare il Molino Nuovo non è molto dal sig. Ermanno Forster attivato nei pressi di Cavalicco per la macinazione del frumento; e constatiamo con piacere che il Nuovo Molino in piena attività, si può considerare tra i più perfetti che conti la nostra Provincia. Anche il fatto lo prova, dacchè la farina di questo Molino venne giudicata ottima da quanti ne fecero uso e tale da gareggiare colle farine fornite da altri Molini del Friuli e delle Provincie finitime di Treviso e di Gorizia.

Non possiamo che congratularci col sig. Ermanno Forster per l'intraprendenza sua e per la intelligenza spiegata nell'attivare questa importante industria in Cavalicco, e godere poi che continui quel risveglio industriale che ci fa sperare in un migliore avvenire.

Una notizia erronea. Nel numero di lunedì avevamo riferito di un fulmine caduto a Rivignano, aggiungendo particolari che persona degna di fede ci aveva riferito. Ora dal dottor Luigi Centazzo riceviamo la seguente:

Egregio prof. Giussani,

Nel giornale da te degnamente diretto N. 198 *Cronaca Prov.*, titolo *Fulmine* rilevo un fatto, che devo assolutamente smentire. Qualunque sia la persona che ne fece il resoconto per far dello spirito, o con malafede, compiango o disprezzo. Per quella imparzialità che ti distingue, vorrai dar posto nel tuo giornale a questa mia, tanto per la verità. Il giorno appresso la disgrazia successami, di buon mattino, il mio carissimo amico Alessandro Dorigo venne a me, ed assicurato dello stato di mia famiglia, mi offerse spontaneamente una cavalla acciocchè di questa ne usassi fintanto che avessi a tempo indeterminato fatta altra provvista. Atto veramente generoso che non dimenticherò mai, e che vale ben più di di quello che possa valere un dono materiale che non avrei accettato.

Tutto tuo

Rivignano, 22 agosto 1882.

Luigi Centazzo

La Società ginnastica di Tolmezzo. Mentre ci congratuliamo colla novella Società, che sarà esempio ad altri centri minori e promette vita prospera e durevole avendo a capo un reduce giovane, operoso, simpatico, mandiamo un mirallegro a Costantino Reyer, il quale ha saputo tradurre in atto un vecchio desiderio della generosa gioventù di Tolmezzo.

Gli esercizi ginnici associati ai militari ed al tiro a segno, utilissimi dovunque a rendere i nostri figli sani, vigorosi, gagliardi, a farne dei buoni soldati, lo sono molto più per gli abitatori delle Alpi chiamati a custodirne i valichi. A parte l'antico detto *si vis pacem para bellum*, la questione d'Oriente può dar luogo da un momento all'altro ad una grande conflagrazione e chiamare tutta la gioventù valida alla difesa della patria.

Una legge nel 1878 prescrisse negli Istituti secondari, oltre la ginnastica, gli esercizi militari ed il tiro a segno; la legge doveva andare in vigore ancora in quell'anno; siamo all'82 e non si è fatto nulla, proprio nulla.

Non basta a scuoterci nè anche la stampa straniera che ci getta in faccia ad ogni piè sospinto Custozza e Lizza.

Fornera.

A proposito d'una smentita. *Chiusaforte, 22 agosto.* Mi è increscevole cosa tornare sopra un argomento che avrei molto desiderato assopito, se al mio articolo, datato da Chiusaforte ed inserto in questo periodico il giorno 17 corr. e che parlava dei funebri resi colà al compianto Reggiani impiegato di Ferrovia e delle manifestazioni poco civili del sig. V. Martina, questi o chi per esso, non avessero creduto di dare una bugiarda smentita.

È inutile che il sig. Martina venga con sacro ontume religioso a lodare l'estinto pe' suoi ottimi costumi, dichiarando il dolore intenso per l'accaduto; i fatti sono fatti, e dalle attinte ulteriori informazioni non posso che confermare pienamente il contenuto dell'articolo mio e dell'antecedente segnato P., al quale più direttamente tale smentita si riferisce.

Ma v'è di più ancora,

Allorchè il povero Reriani esalò l'ultimo fiato, assistito da alcuni amici il sig. Martina sullodato uscì in parole che non mi fo lecito riportare e che chiudevano con un «*bulelo in Fella*» poco cristiano, acremente rampognando la propria famiglia che piangeva, soggiungendo che non meritava compianto tale razza di uomini. — Vari testimoni io posso citare a conferma di tutto questo.

A edificazione poi delle anime timorate acconnerò al fatto occorso quassù domenica 20 agosto corrente, e cioè che i Preti nostri, infervoriti da cattolico zelo, in mesta processione si sono recati al Cimitero paesano per ribenedirlo, perchè, dopo entratovi il cadavere del Reggiani, quelle sacre zolle si ritennero contaminate.

Avrei pagato un occhio del capo a far rilevare uno schizzo della disinfettante cerimonia e su qualche giornale illustrato con una bella coda di descrizione, intitolarlo per esempio: « Riconsacrazione del Cimitero d'un villaggio Calabrese nel Secolo XV° ».

Oh quante volte dovreste o sacerdoti ribenedire i luoghi consacrati all'eterno sonno, se più ligi ai dettami di Cristo, foste in grado di appurare il vero grano dal loglio, e sfrattasto dalla comunione dei morti chi nella comunione dei vivi non entrò che per far bottino di cose o di persone!!

G. F.

Rissa. In Maniago Libero nel 15 corr. vennero fra loro a rissa per la appartenenza di un bicchiere di vino, T. G. B. e C. G. e mentre il C. percuoteva con colpi di scranna alla testa il suo avversario, il T. gli irrogava con coltello una ferita alla mano sinistra, dichiarata guaribile in 8 giorni.

Tal C. F. che volea intromettersi come paciere riportava pure una ferita al braccio sinistro ritenuta guaribile in giorni 4.

Furto. In Tramonti di Sopra nel 3 agosto e nella notte del 15 al 16 and. furono da ignoti involati in danno di M. G. e V. G. una capra, un caprone e parecchi commestibili cagionando un danno di lire 72 circa.

Condanna per crimine d'infedeltà. Giuseppe Propedo di Luigi, da Cambro, distretto di Codroipo, d'anni 28, ammogliato, agente di negozio in Trieste, già punito, venne condannato per crimine di infedeltà a due mesi di carcere duro, avendo venduto dei mobili alla sua custodia affidati.

Carbonchio. A Pozzuolo del Friuli si ebbero due casi di Carbonchio in suini.

CORRIERE GORIZIANO

Rissa e fulmini. Domenica a Bucovizza fra quelli del luogo ed altri di Ranziano, Biglia e Sant'Andrea insorse una rissa sanguinosa perchè i forestieri volevano ballare gratuitamente alla sagra del villaggio. Vi furono molti feriti da una parte e dall'altra, e abbastanza gravemente, perchè una Commissione giudiziaria accompagnata da due medici comunali di Gorizia, dovesse recarsi a visitarli.

Nel ritorno, verso le dieci di sera, quella Commissione giungendo a Vertoiba ebbe la non grata compagnia di un violentissimo temporale, e rimase terrorizzata dallo spettacolo del fulmine che andò a cadere sul campanile del luogo.

Il danno cagionato da quello si fa ascendere a circa un migliaio di fiorini.

Siccità. A Gorizia, mercoledì sera, pioggia a torrenti, lampi incessanti e relativo nembo di tuoni. Eppure in certe località, non molto da quella città distanti, non vi piove da cinque mesi!...

CRONACA CITTADINA

N. 4605.

Municipio di Udine

Avviso.

Nell'odierno primo incanto tenuto presso questo Municipio fu deliberata la fornitura dei libri da scrivere, carte ed oggetti di cancelleria e scolastici ad uso delle Scuole elementari di questo comune urbano e rurali per gli anni scolastici 1882-83, 1883-84 e 1884-85 col ribasso del 2 per conto sui prezzi unitari descritti nella tabella allegata al relativo capitolato.

Si avverte, in relazione all'avviso 2 agosto corrente n. 3621, che il termine utile per presentare una offerta di miglioria non inferiore al ventesimo scade alle ore 12 meridiane del giorno 7 settembre 1882.

Dalla Residenza municipale,
li 22 agosto 1882

pel Sindaco
G. LUZZATTO

L'on. Billia. Ieri sera faceva ritorno proveniente da Venezia l'on. Billia.

Rivista dei cavalli. Oggi termina la rivista dei cavalli pel nostro Comune. I proprietari i quali non presentano prima delle 4 pom. d'oggi i loro cavalli, vengono denunciati all'Autorità prefettizia perchè provveda in loro confronto applicando la multa di lire 50. I proprietari poi non sono giustificati della mancata presentazione se al caso non ricevettero l'avviso personale del Municipio. Ciò a loro norma.

Vita militare. Reduce dal campo della Carnia, arrivava questa mane alle ore 3 il terzo battaglione del 9° reggimento fanteria, e alle 6 ripartiva per la guarnigione di Palmanova.

Più tardi giunsero il 1° e 2° battaglione collo Stato maggiore, i quali si fermano di presidio qui.

La salute dei soldati è soddisfacente, ed ora un po' di riposo li potrà ristorare dalle lunghe fatiche del campo.

Dopo le 11 di stamane arrivava anche l'artiglieria.

Questa sera sarà di passaggio il decimo fanteria, che si reca a Venezia.

Dopo tre mesi e mezzo! È finalmente uscito dal carcere quel tal Bighelli del personale ferroviario che venne arrestato per sospetti di furto. Lo si tenne in carcere tre mesi e mezzo; ora fu rilasciato essendosi riconosciuta la sua innocenza. In quel frattempo, la numerosa famiglia languiva ne' più duri stenti, dovendo perfino ricorrere all'altrui pietà. Chi compensa quella famiglia, quell'uomo de' tanti patimenti sofferti, dei materiali e morali danni patiti?...

Corsa sfrenata di ruotabili. Ierinotte, verso le dieci, tre individui, a quanto sembra mezzo briachi, facevano andare a briglia sciolta per Via Daniele Manin il loro cavallo, con serio pericolo dei passanti, e a corsa precipitosa transitarono pure il cosidetto Portone di quel Borgo.

Li c'erano delle persone che furono a un punto di essere rovesciate dal ruotabile, stante il passaggio angusto. A certa gente ci vorrebbero modi più spicci e più persuasivi che non sono le contravvenzioni.

Lavoro! lavoro! È la domanda che fanno per nostro mezzo alcuni operai

---

occhiata, come per dirsi: nuvoloni in aria! La marina mugge!

Verso le nove si chiuse nel suo studiolo. Un'ora dopo una forte detonazione spaventò gli agenti. Corsero a vedere. Immerso nel proprio sangue, giaceva a terra il disgraziato sig. Perlini, il quale con un colpo di revolver s'era fatto saltare le cervella in aria.

Saputa la causa che l'avea trascinato al passo miserando, non ci fu alcuno che non ne imputasse la responsabilità in buona parte alla moglie, della quale era notissima la smodata vanità del lusso. Lei invece, ne pianse bensì la perdita, ma nè allora, nè dopo, nè mai, le passò per la mente l'ombra di rimorso. Apparteneva al numero di quelle beate nature, che si compiacciono trovare in tutto la volontà di Dio, a cui si rassegnano col cuor più leggero del mondo.

I creditori corsero lesti a dividersi le spoglie del morto; e la vedova Perlini si sarebbe veduta con la famiglia sul lastrico, se non avesse saputo, per il consiglio di *onestissime* persone, sottrarre ai creditori non pochi valori.

Di lì a pochi mesi dall'avvenuta disgrazia, abbandonò il sontuoso quartiere da lei abitato per ridursi in uno più modesto. Ben presto abbandonò anche questo per allagarsi dove la troviamo all'epoca del nostro racconto.

Questo quartierino si componea di tre stanze, un'anticamera ed una cucina. Dall'anticamera si passava nel salotto, da questo, a mano sinistra, si entrava nella camera ove in un letto dormiva la madre, in un altro le due figlie più piccole. Fra questa e la cucina c'era la camera delle altre figlie, camera interna, senza finestre, che serviva da stanza da mangiare, da dispensa, da guardaroba, da tutto, ove in due letti dormivano in cinque È facile immaginare che aria potessero respirare in quella muda, in quella tomba, specialmente in estate. Ma il quartiere aveva il vantaggio di essere situato vicino il corso, e questo vantaggio, tanto per le figlie che per la madre, era tale da superare tutti i vantaggi igienici che avrebbero potuto godere, pagando la stessa pigione, in un quartierino un po' lontano dal centro. Nelle grandi città quanti non ci sono che dividono i bei gusti della famiglia Perlini?

Chi fosse entrato nell'anticamera e nel salotto, non avrebbe mai sospettato l'orrore delle due stanze da letto. La anticamera, il salotto erano più che decenti; rasentavano addirittura il lusso. Ma più della mobiglia gli abbigliamenti delle signorine avrebbero voluto persuadere che non era una ricchezza da burla quella che colpiva per un momento la vista. Le due maggiori Jolanda e Ida, vestivano per casa quasi sempre in seta; e le altre, sebbene più modestamente, non sfiguravano al loro confronto. Esse avevano fatto propria divisa il motto: parere e non essere. Chi è, pensavano, che vede quello che si mangia? Nessuno; e perciò s'accontentavano di vivere di erbaggi, di mangiar una volta ogni quindici giorni mezzo chilo di carne in otto, per figurare, come dicevan esse, in società. Ed anche questi bei gusti quanti non ci sono nelle grandi città, che li dividono?

Avrebbero potuto campare discretamente, ma la vanità del lusso, la smania di comparire quello che non erano, le facevano vivere di privazioni e di sacrifizi. Per uno straccio di velo, per un sticciuola di seta, la quale in faccia al pubblico non copriva nè punto nè poco le loro miserie, si guastavano la salute, il sangue, per difetto di cibi, d'aria, di luce.

La vanità insoddisfatta, o meglio soddisfatta solo in minima parte, rendeva, specialmente le maggiori in età, eternamente inquiete, dispettose, scontente. Tutto il santo giorno si bisticciavano per dei nonnulla; e la madre, che non aveva alcuna autorità sopra di loro, (che in quella casa il rispetto dei minori verso i maggiori era affatto bandito) si doleva fra sè del cattivo temperamento delle sue figliuole, aliena dal pensare che quel temperamento non era che il frutto di una mala educazione.

Jolanda, che avea piuttosto un carattere impetuoso, come la più grande e la più istruita, avrebbe voluto esser rispettata dalle sorelle; al contrario le più piccole andavano a gara nel farle ogni maniera di dispetti. Non poteva sedersi a scrivere senza che corressero dalla mamma a dirle: — Jolanda scrive. — Se dalla finestra salutava un conoscente, un amico: — Sai, mamma, Jolanda sorrise ad un signore che passava per la via. — Se spiccava da due vasi alcuni fiori e ne faceva un mazzolino, correvano quelle petulanti, per le quali la madre non trovava mai una parola severa ed un castigo, a dire: — Jolanda fa un mazzolino pel suo amante.

E queste scene, che si ripetevano spesso, quasi tutti i giorni, inasprivano Jolanda a segno da renderle insopportabile la vita nella sua famiglia.

Un giorno, erano le sette di sera, una delle piccine, staccatasi dalla finestra:

— Mamma, gridò, ho veduto ora il cavalier Lavini entrare nel portone della nostra casa.

Questo nome, che venne udito da tutti per la voce strillante della piccina, mise per pochi minuti in iscompiglio la casa. La madre, le figlie, raccolsero in fretta i lavori ch'erano sparsi qua e là. La sola Jolanda non prestò mano alle sorelle. Ell'era corsa allo specchio per vedere se la sua acconciatura avea bisogno di qualche ritocco.

Il tintinnio del campanello si fece presto sentire. Il signor Lavini, scambiati i saluti colla signora, chiese di Jolanda, la quale, deposto allora il piumino della cipria, entrò per ricever una stretta forte di mano.

Dopo due ore di futilissime chiacchere, Jolanda, Ida, la madre e il cavalier Lavini uscivano di casa diretti per la contessa Bandi. (*Continua*).

muratori cittadini. Di lavoro per muratori ce n'è — specialmente in lavori pubblici; ma gli imprenditori che hanno assunto tali lavori, dànno per solito la preferenza agli operai che vengono dai vicini villaggi.

Noi non possiamo che esporre pubblicamente questa domanda che vorrebbe avere anche l'apparenza di un modesto lagno.

Il bozzetto Madrassi è stato posto a sito nella ex Chiesetta di S. Domenico.

Un critico..... criticato. Una corrispondenza da Udine alla *Venezia* tartassa il *critico* del *Giornale di Udine* sulla Esposizione annuale al Circolo Artistico, e conchiude: «Smetta, smetta «il signor Herreros di fare il critico «d'arte — e si avrà il plauso di quelli «che amano il vero e il giusto».

Concorso agrario regionale veneto. La Commissione ordinatrice ha pubblicato il *Programma* ed il *Regolamento* dei Concorso agrario regionale veneto che si terrà in Udine dal 9 al 23 agosto 1883.

Granchio. Jeri, standosene un impiegato all'Intendenza di Finanza, certo Maseri Ettore, a pigliare il fresco sur una panca del Giardino, due agenti della Pubblica Sicurezza gli si avvicinarono e lo richiesero del nome e cognome e di altre particolarità.

Pare che ricercassero di qualchedun altro. Certo hanno preso un bel granchio. Notiamo che il Maseri è tra noi da ben quindici anni.

Un'eroe.... della cantina. Sabato sera — nel mentre gli applausi e l'entusiasmo del pubblico in Giardino grande facevano più volte replicare l'inno garibaldino — un certo oste si permetteva insultare pubblicamente a quelle note — sacre per noi — e che tanti ricordi solenni ci evocano dal silenzio delle tombe ove stanno racchiusi i nostri martiri. L'insulto è uno sfregio alla memoria del Grande, e non poteva essere passato sotto silenzio.

Il tempo. Un vento indiavolato soffiava ierinotte e metteva i brividi addosso. Parecchi s'erano fatto premura di avvolgersi nel pastrano, la cui vista fa tanto male in agosto. Decisamente, anche le stagioni partecipano delle stramberie dell'uomo.

Societá anonima per lo spurgo dei pozzi neri in Udine.

I signori azionisti della Società anonima per lo spurgo dei pozzi neri sono convocati in assemblea generale pel giorno di domenica 27 agosto corr. alle ore 11 ant. nel locale in Via Rialto num. 15.

Io non c'ero! — è venuto a dirci quest'oggi il giovane calzolaio Gallo o Gallup Francesco, che il reporter mise jeri assieme ad altri che compirono la bella impresa di percuotere lo zigaraio Fontanini, come ieri narrammo. — Il Gallo era in quell'ora in via Aquileia.

Mercato delle frutta. Abbastanza attivo.

Ecco i prezzi di prima mano.

Susini (siespis) da	L. 16	a 22
Pera Beus	» 14	» 16
» Butirro	» —	» 32
» inferiori	» 14	» 16
Pesche (persici) Latisana	» 80	» 90
Id. id. inferiori	» —	» —
» Schiave	» 25	» 30
Fichi	» 17	» 25
Uva bianca	» —	» —
» nera	» —	» —
Cornioli	» —	» —
Patate	» 6	» —
Fagiuoli	» 18	» 20
Pomi d'oro	» 16	» 20

Spirava ieri in Artegna, nell'età primaverile d'anni 18, colpita da menengite, l'angelica giovinetta **Luigia Giorgini**, allieva della scuola normale e frequentatrice assidua della nostra scuola festiva d'arti e mestieri. D'ingegno svegliato, di modi ingenui e gentili, diligente e studiosa, s'era acquistato l'affetto di tutti quelli che ebber ventura d'avvicinarla, e poche settimane dopo d'aver riportato la patente di maestra e d'essere rientrata felice in seno all'adorata famiglia.... Ella morì!.... a 18 anni!... lasciando fulminati i poveri genitori dei quali era speranza e vanto! Povera madre, povero padre! il cuore di chi provò quanto voi oggi provate... si sente spezzare pensando alla vostra desolazione inconsolabile e senza rimedio...! Ella vi sorride dal cielo.... come vi sorridea quaggiù; sorridetegli piangendo, dacchè inesorabilmente null'altro potete mai più ottenere,... e coraggio!

Udine, 22 agosto.

G. F.

Luigia Giorgini non è più! A soli 18 anni crudo ed irreparabil morbo la rapì alla famiglia, ai parenti, agli amici che desolati si struggon nel duolo.

Povera Luigia! tu eri il fiore più bello, il più vago e gentile ornamento della tua casa. Oh! perchè, perchè in cambio di tante fatiche sprecate, dopo tante veglie affannose per ottenere il merto dei tuoi studi, fra le prime del tuo corso annoverata, morte precoce ne avesti?

Ma ahi! tu mi sorridi additandomi il cielo, come il premio di te più degno. Abbiti pace, anima eletta! E voi, poveri genitori, rattenete il pianto, pensate che il vostro duolo è duolo comune, e che la vostra diletta Luigia fu esempio d'ogni più bella virtù.

L'amica: B. V.

Voci del pubblico

Desiderio ragionevole. Bandire ai quattro venti l'età e i difetti dei cavalli, non è certo cosa che vada a fagiuolo ai loro proprietari.

La commissione per la requisizione equina potrebbe esporre il risultato del suo esame soltanto agli aventi interesse, ed ovviare così gli incovenienti derivanti dal render noto *urbi et orbi* un giudizio ben difficile a darsi giusto.

S'invoca un rimedio.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Annunzi legali. Il *Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine* del 16 agosto, num. 72, contiene:

1. Avviso. Il sig. Daniele Foramiti fu Giuseppe di Udine ha accettata per conto della minore sua figlia Adele l'eredità abbandonata dal def. Milanopulo Giovanni fu Antonio di Udine, per il quoto ad essa spettante a titolo di successione legittima e col beneficio dell'inventario.

2. Id. Boreatti Giuseppe fu Giovanni nato e domiciliato nel comune di Forgaria, produce alla Corte d'appello di Venezia domanda di riabilitazione.

3. Estratto di bando. Nel 19 settembre pross. ad istanza della ditta Carcano Giovanni di Milano si venderà al miglior offerente, innanzi al Tribunale di Udine, una casa in mappa di Cividale sul prezzo d'offerta di lire 375.

4. Avviso d'asta. L'esattore del distretto di Cividale, fa noto che alle 10 ant. del 15 settembre pross. in Cividale davanti la Pretura si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso dell'Esattore stesso.

5. Avviso di concorso al posto di maestra nel comune di Valvasone.

6. Avviso. Gli azionisti della Società anonima per lo spurgo dei pozzi neri, sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo domenica 27 agosto corr. alle 11 ant. in via Rialto n. 15.

7 e 8. Note per aumento non minore del sesto. Il termine per presentare offerte di miglioria non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del Tribunale di Udine tanto nella esecuzione immobiliare promossa da Bearzi-Del Fabbro Giulia quale madre e rappresentante il minore figlio Zeffiro fu Zeffiro Del Fabbro residente in Udine, contro Rovere Teresa ved. Zamolo e Zamolo Maddalena maritata Sello residente in Portis; come nella esecuzione immobiliare promossa dalla fabbriceria della chiesa di Basaldella contro Romanello G. B. fu Diodato di Basaldella.

9. Sentenza. È dichiarato il fallimento del commerciante Giuseppe Rainis di Tolmezzo, a datare dal 14 corr.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana.

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi. .	K. 607	K. 306	L. 64 0/0	L. 133 0/0
Vacche	» 404	» 186	» 58 0/0	» 126 0/0
Vitelli.	» 65	» 47	—	» 85 0/0

Animali macellati.

Bovi N. 30 — Vacche N. 17 — Civetti N. — — Vitelli N. 159 — Pecore e Castrati N. 34.

ULTIMO CORRIERE

— *Elezioni politiche.* - *Lanusei* Eletto: Cocco Ortu.

— Confermasi che verranno prossimamente presentati per la firma parecchi decreti di promozione specialmente da tenente a capitano nell'arma di fanteria.

— Son premature tutte le voci intorno lo scioglimento della Camera. Credesi che il ministero non prenderà una deliberazione in proposito prima della fine del corrente mese.

Italiani e francesi.

— A Berre, presso Marsiglia, avvenne una gravissima rissa tra francesi ed una trentina di operai italiani.

Parecchi di questi si rifugiarono in un albergo che fu posto in vero stato d'assedio.

Fucilate e revolverate da ambe le parti: non si conoscono altri particolari di questo fatto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Suez 22. Dodici inglesi essendo stati colpiti di insolazione, l'ammiraglio inglese pregò il console di Francia a farli curare in casa sua. Il console vi acconsenti con premura. L'ammiraglio lo ringraziò caldamente.

Alessandria 22. Nella ricognizione eseguita ieri dagli inglesi a Ramleh, favvi uno scambio di cannonate.

Simla 22. Il Sovrano di Birmania respinse il trattato col governo dell'India rifiutando di accettare l'abolizione dei monopoli e di permettere ai soldati che custodiscano la residenza inglese a Mandalay.

Il banchetto dei legittimisti

Parigi 21. Il banchetto di Challans tenuto ieri è riuscito imponente.

Assistevano oltre 7000 persone e vi erano spiegate 600 bandiere bianche, e orifiamme coi gigli.

Presiedeva il deputato Baudry d'Asson. Egli lesse un indirizzo al re in cui si facevano proteste di devozione. L'indirizzo fu coperto dagli applausi e dalle grida *Viva Enrico V*.

La duchessa di Rochefoucauld lesse un indirizzo alla regina a nome delle legittimiste francesi.

L'ex-colonnello De Charette presentò un cuore d'oro da offerirsi a Chambord. Disse che quello era il cuore dei Vandeesi, sempre pronti a morire pel trono e per l'altare.

Gli uomini portavano all'occhiello una bandierina bianca su cui era scritto *Dieu et Roi*.

Le donne portavano orecchini in forma di gigli e grandi sciarpe gialle.

Vi furono quindici discorsi uno più violento dell'altro. Non si risparmiò nè la repubblica nè i bonapartisti. Si gridò *Viva il Papa, viva Leone XIII*. Si parlò del prigioniero del Vaticano che sarà liberato dalla Francia cattolica, Si cantò l'inno *Dieu sauve la France*.

Prima che la riunione si sciogliesse, De Charette esclamò: Non si può dire che Enrico V verrà; egli viene, egli è fra noi, egli non tarderà ad assidersi sulle rovine della repubblica »

La riunione si sciolse alle grida: *Abbasso la Repubblica. Viva il Re.*

Essendo la riunione privata, nessuna guardia era presente. Non avvennero disordini: quando uscirono vi furono alcuni fischi.

ULTIME

Parigi 22. Notizie dalla Siria dicono che la situazione sembra migliorata. Qualche agitazione ad Adalia e Giaffa, nessun serio disordine.

Inondazioni in Austria.

Czernowitz 22. Vasti territori sono inondati. Le comunicazioni postali e ferroviarie sono interrotte. I danni sono enormi, incalcolabili. Numerose persone sono affogate, e insieme anche molto bestiame. Il Pruth è straripato anch'esso. Le ferrovie Arciduca Alberto e Leopoli-Czernovitz dovettero, su varii tratti, sospendere temporariamente il movimento passeggieri e merci.

La Convenzione.

Costantinopoli 22. In riguardo alla convenzione militare, la Porta desidera che il numero delle truppe turche non sia limitato dagli inglesi; che le truppe turche non si imbarchino in Abukir ma in Alessandria; che sia sospesa ogni azione militare tostochè ne sia fatta richiesta dal comandante turco; e che sia stipulata la combinata azione comune senza precisare il comando supremo. Non si è ancora riusciti ad un accordo.

La guerra in Egitto.

Alessandria 22. Anche oggi ebbero luogo due scaramuccie di artiglieria. Questi combattimenti, che non recano gran danno ai belligeranti, le brevi ricognizioni che ogni giorno si ripetono dalla parte di Ramleh e di Mellalah, hanno evidentemente lo scopo di tenere a bada e d'ingannare il nemico.

Oramai l'obbiettivo degli Inglesi è conosciuto. Wolseley concentra il nerbo delle sue truppe ad Ismailia per piombare di là sopra Cairo.

Il piano del generale Wolseley è pienamente riuscito Neanche i generali di brigata conoscevano prima di domenica le intenzioni del comandante in capo. Il generale Hamley ricevette l'ordine di appoggiare con una mossa di fianco il bombardamento di Aboukir e seppe appena domenica mattina il piano di Wolseley, quando aperse gli ordini suggellati.

Mancano notizie dall'interno.

Porto Said 22. Una nave inglese si è arenata nel canale. Tuttavia il passaggio delle corazzate è libero.

Ieri sbarcarono ad Ismailia 3500 uomini di truppe indiane. Oggi deve sbarcare la brigata del duca di Connaught. Il generale Wolseley è ad Ismailia per dirigere in persona le operazioni.

L'avanguardia inglese si è spinta oggi oltre Nefiche senza incontrare il nemico.

Domani tutta la colonna marcierà su Tel-el-Kebir, dove diconsi concentrati ventimila egiziani. Abdellah pascià si trova a Salilieh con seimila uomini.

Si prevede per giovedì il primo grande combattimento a Tel-el-Kebir.

La nota inglese.

Londra 22. La nota dell'Inghilterra alle potenze dimostra la necessità dell'occupazione momentanea del Canale di Suez, per affrettare il ristabilimento dell'ordine in Egitto, ed aggiunge che si pagherà alla Società del Canale, per il passaggio delle navi da guerra, la stessa tassa che si paga per quelle commerciali.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 22 agosto.

Rendita god. 1 luglio 89.70 ad 89.90. Id. god. 1 gennaio 87.53 a 87.73 Londra 3 mesi 25.52 a 25.57 Francese a vista 101.75 a 102.—.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20.48 a 20.50; Banconote austriache da 215.— a 215.50; Fiorini austriachi d'argento da —.— a —.—.

FIRENZE, 22 agosto.

Napoleoni d'oro 20.51 [—; Londra 25.39; Francese 101.75; Azioni Tabacchi —.—; Banca Nazionale —.—; Ferrovie Merid. (con.) —.—; Banca Toscana —.—; Credito Italiano Mobiliare 785.- ; Rendita italiana 90.02.

PARIGI, 22 agosto.

Rendita 3 0/0 82.45; Rendita 5 0/0 115.67; Rendita italiana 88.65; Ferrovie Lomb. —.—; Ferrovie Vittorio Emanuele —.—; Ferrovie Romane .—; Obbligazioni —.—; Londra 25.22.[—; Italia 2 [—; Inglese 99.3/4—; Rendita Turca 11.40.

VIENNA, 22 agosto.

Mobiliare 312.30; Lombarde 148.25; Ferrovie Stato 349.—; Banca Nazionale 822.—; Napoleoni d'oro 9.47.1/2; Cambio Parigi 47.17; Cambio Londra 119.10; Austriaca 77.40.

BERLINO, 22 agosto.

Mobiliare 539.50 Austriache 599.50 Lombarde 254.—; Italiane 89.20.

LONDRA, 21 agosto.

Inglese 99.3/4; Italiano 87.3/8; Spagnuolo —.—; Turco 11.1/4.

TRIESTE, 22 agosto.

Cambi. Napoleoni 9,51.—[a 9.49.1/2; Londra 119.65 a 119.15; Francia 47.30 a 47.10; Italia 46.50 a 46.40; Banconote italiane 46.50 a 46.40; Banconote germaniche 58.40 a 58.25 ; Lire sterline —.— a —.—.

Rendita austriaca in carta 77.— a 77.15; Italiana 87.50.—[a 87.62 1/2; Ungherese 4 %

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 23 agosto.

Rendita italiana 90.07; serali —.—

Napoleoni d'oro 20.43; » —.—

VIENNA, 23 agosto.

Londra 119.10; Argento 77.40; Nap. 9.46.[— Rendita austriaca (carta) 76.85; Id. nazionale oro 95.65.

PARIGI, 23 agosto.

Chiusura della sera Rend. It. 88.65.

AGOSTINIS GIOV. BATT., *gerente respons.*

Orario ferroviario

Vedi quarta pagina.

(Vedi avviso in IV.[a] pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.43 ant.	» 5.35 ant.	omnib.	» 9.55 ant.
» 9.55 ant.	accel.	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	accel.	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnib.	» 9.15 pom.	» 4.— pom.	omnib.	» 8.26 pom.
» 8.26 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— pom.	misto	» 2.31 ant.
DA UDINE		**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**		**A UDINE**
ore 6.— ant.	omnib.	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnib.	ore 4.56 ant.
» 7.47 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 6.28 ant.	omnib.	» 9.10 ant.
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	omnib.	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	omnib.	» 9.15 pom.	5.— pom.	omnib.	» 7.40 pom.
» 9.05 pom.	omnib.	» 12.28 ant.	» 6.28 pom.	diretto	» 8.18 pom.
DA UDINE		**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**		**A UDINE**
ore 7.54 ant.	omnib.	ore 11.20 ant.	ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	accel.	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	accel.	» 9.27 ant.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.55 ant.	» 9.05 ant.	omnib.	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.	» 5.05 pom.	omnib.	» 8.08 pom.

Udine, 1882 — Tipografia di Marco Bardusco